

Elezioni Affluenza in calo all'ateneo

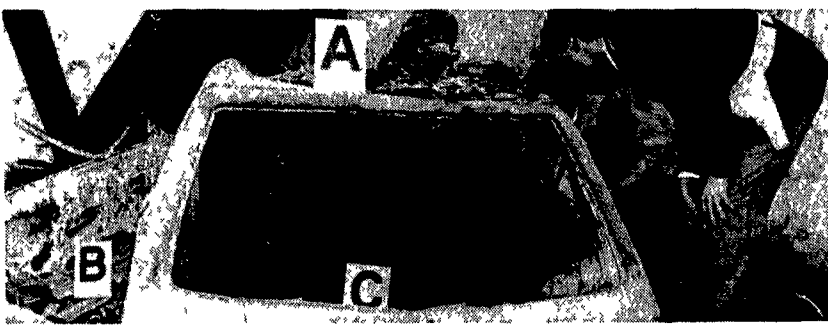
Alle diciotto in punto, l'aula di Giurisprudenza si chiude. Qualche professore giunge trafelato, tenta timide proteste ma non riesce a convincere la guardia guazata che gli abbarra il passo.

Uno dei cadaveri bruciati è Giuseppe Lubrano, i killer l'hanno ucciso con un colpo al cuore

Gli inquirenti conoscono anche il nome del secondo: è un altro pregiudicato sparito da casa lunedì

Un'execuzione per vendetta

È stato un regolamento di conti secondo i canoni più classici della malavita. Prima di essere bruciati nella Peugeot 205 i due trovati carbonizzati a Trigoria sono stati assassinati uno con un colpo al cuore (lo ha stabilito l'esame del medico legale), l'altro probabilmente per strangolamento. Intanto non ci sono dubbi: una delle vittime è Giuseppe Lubrano, ed un suo amico pregiudicato la seconda.



L'auto dentro la quale sono stati bruciati Giuseppe Lubrano e il suo compagno

ba è stata lunga, ricca di episodi e soprattutto eclettica. Chi può aver voluto la sua morte? Una cosa mafiosa per vendicare i fatti di San Saba di cinque anni fa o più semplicemente qualcuno della banda dei "cassettari", personaggi della malavita un po' atipici che talvolta ricorrono a «vendette» del genere contro chi non rigna dritto secondo i loro codici?

La carriera dell'uomo che tradì la banda di Contorno

Giuseppe Lubrano nel 1985 stava per diventare uno dei 12 uomini d'oro. Ladro assassino, trafficante, era finito in carcere insieme con i «cassettari», dopo aver scavato un lungo tunnel, ad un pelo dal «tesoro» a largo di Santa Susanna. È l'ultima volta, prima di ora che la stampa si interessa a lui. Ma i carabinieri di Castrovillari, piccolo centro calabrese, iniziano a conoscerlo sin dalla fine degli anni 60.



Giuseppe Lubrano

parazione Contorno il boss viene arrestato nella sua villa da 200 milioni dove cercava di mandare le fila della sua organizzazione. Il giorno dopo finisce in manette il figlio di Duilio, Roberto Fratoni. Da quel momento Lubrano scompare dalla circolazione.

L'affluenza al seggio nella prima giornata non fa che confermare le previsioni di uno scontro senza vincitore. Già nelle prime ore (le urne sono state aperte alle nove) si registrava un calo di votanti contenuto (qualche decina) rispetto alla seconda tornata, alquanto marcato rispetto alla prima (qualche centinaio).

Ad urne chiuse, i votanti erano stati 1188. Nella prima giornata del turno precedente avevano votato 1291 cittadini in totale 103 in più, con una differenza di quasi quattro punti percentuali (il 46,36% contro il 42,57%).

Un afflusso che fa il gioco di Du Marco? Difficile da credere. Ammesso e non concesso che il preside di Medicina si aggiudicasse tutti i voti della sua facoltà, supererebbe di poco il 40%. Più realisticamente, però, anche considerando voti rastrellati all'esterno, va tenuto conto della presenza di Silvio Messinetti, attuale proretore e docente nella stessa facoltà di De Marco.

ANTONIO CIPRIANI

Gli amici, quelli del bar di piazza Bernini a San Saba hanno riconosciuto la catinella di oro e la medaglietta che portava sempre al collo. Non hanno dubbi. L'uomo con il cuore spaccato da un colpo di pistola, trovato carbonizzato insieme con un altro dentro la Peugeot 205 a Trigoria, è Giuseppe Lubrano, di Castrovillari in Calabria. La medaglia d'oro, rettangolare, aveva sopra inciso in suo segno zodiacale, l'ariete «A», la sua «ha» detto in lacrime la madre di Lubrano, Domenica Brevetti.

hanno visto. Perché l'ipotesi più credibile, secondo polizia e carabinieri è quella di un delitto per un «contratto» non rispettato, per uno «sgarro». Seguendo questa pista le indagini cercano di chiarire i perché dell'improvviso cambiamento di condizioni economiche di Lubrano, che dopo essere uscito dal carcere l'ultima volta, questa estate, si era messo nel commercio, aprendo con un socio un negozio di dischi e cassette nella zona delle Medaglie d'Oro. Nello stesso locale dove aveva avuto anni fa un negozio da fotografo. Gli affari gli andavano bene, lo prova il fatto che pochi giorni fa era riuscito ad acquistare alcuni nuovi carbonizzati, con altrettanti proprio la macchina trovata distrutta dalle fiamme in una casupola semidiroccata dentro la cava abbandonata di Trigoria.

Potrebbe dunque già dalle prossime ore chiarirsi il rebus della duplice esecuzione di lunedì notte a Trigoria. Il reitto dell'auto incendiata, con all'interno i resti carbonizzati, è stato trovato solo mercoledì mattina da una volante di polizia di Spinaceto nello stesso posto dove otto anni fa la malavita aveva gettato il corpo di un uomo assassinato e bruciato in mezzo ai copertoni. Un luogo isolato, lontano dalle case di Trigoria e dalla Laurentina, dove i due pregiudicati sono stati freddati, sistemati nella Peugeot 205 dentro l'ex casa del custode e dati alle fiamme.

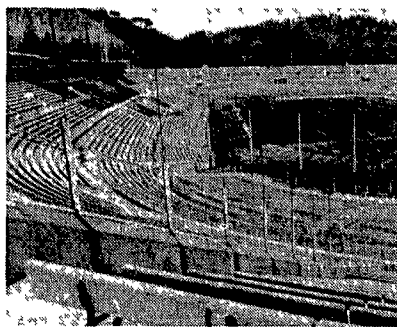
Il Pci: «Un progetto che rispetti l'ambiente»

La Regione al Comune «Sull'Olimpico sbagliate»

Niente copertura per lo stadio Olimpico come era stata prevista dal Comune e dal Coni. Dopo le proteste e le iniziative del Pci e degli ambientalisti, la giunta regionale ha chiesto al Campidoglio di studiare un progetto che non contrasti con gli aspetti paesistici della zona di Monte Mario. È stata vietata anche la costruzione di nuove infrastrutture sulle pendici della collina.

che dovevano sorreggere un tetto quadrato semitransparente in perspex. Il tutto coronato da una «fascia opaca» rappresentata dal turco che doveva sostenere la copertura. «Un danno incolmabile per l'ambiente e il panorama circostante» accusarono al momento della presentazione del progetto comunisti e ambientalisti. Ipotesi ora condivisa da Landi «in sede di progetto esecutivo dovrà essere studiata, a parità di soluzione strutturale, una conformazione non piana della copertura», ha scritto al Signorile «A questo punto è chiaro che il progetto esecutivo deve modificare il progetto di massima approvato dal pentapartito», dice Piero Salvagni, consigliere comunale comunista.

preparata da un gruppo di professionisti e docenti universitari, parla di una nuova copertura, di tipo ondolato, modellata sulla forma del tetto di quella del vecchio progetto. Con costi, tra l'altro, molto più ridotti dei 30 miliardi previsti dal Campidoglio. «La esamineremo all'Olimpico o ci sarà una copertura diversa o non ci sarà copertura - annuncia un altro consigliere comunale del Pci, Sandro Del Fattore - Per ora abbiamo ottenuto due importanti risultati: disinnesco tutto il megaprogetto della Magliana e fatto fallire l'ipotesi di questa sconsigliata copertura». Un'altra preoccupazione, oltre quella legata alla nomina di Landi, è il problema della copertura del panorama, che ha spinto Pci, Italia Nostra, Lega Ambiente e Wwf a dichiarare guerra alla massiccia copertura, progettata per il Coni dall'architetto Annibale Vitelliozzi e



Lo stadio Olimpico

di carattere idrogeologico. Le profonde escavazioni per gli otto piloni non sarebbero state senza conseguenze per il sistema idrogeologico della collina e di tutta la zona del Foro Italico. L'intero progetto per la ristrutturazione e l'ampliamento dello stadio Olimpico è un affare da circa 90 miliardi intorno al quale si stanno muovendo da due anni le principali imprese italiane di costruzione. Una parte dei soldi necessari 40 miliardi, sono stati stanziati con un decreto governativo, il rimanente dai Coni tramite l'accensione di un mutuo bancario. Sono previsti lavori di ampliamento (da 57.500 posti ad 85.000, tutti numerati), le due curve avanzeranno di circa 25 metri ciascuna verso il centro del campo, ci saranno sale convegni, palestre e un centro stampa. Altissimo anche il costo degli elaborati per i progetti: alcuni sono stati pagati centinaia di milioni. Tra gli interessati ai prossimi appalti ci sono il milanese Lagrest e il catanese Costanzo

tempo chiedevano il Pci e gli ambientalisti ed è l'esatto contrario delle decisioni fino ad ora adottate dalla giunta capitolina. È in effetti la lettera di Landi ha procurato un certo scontento nella maggioranza di Signorile. La copertura dello stadio Olimpico è stata nei mesi passati al centro di un'aspra polemica. Il progetto del Coni prevedeva l'installazione di otto torri, alte fino a 52 metri e del diametro di 5, tempo chiedevano il Pci e gli ambientalisti ed è l'esatto contrario delle decisioni fino ad ora adottate dalla giunta capitolina. È in effetti la lettera di Landi ha procurato un certo scontento nella maggioranza di Signorile. La copertura dello stadio Olimpico è stata nei mesi passati al centro di un'aspra polemica. Il progetto del Coni prevedeva l'installazione di otto torri, alte fino a 52 metri e del diametro di 5,

Dossier del Pci

«Mai spesi i fondi destinati al risparmio energetico»

Con l'occhio al referendum (tre sì contro il nucleare) il Pci regionale ha presentato un numero speciale della rivista dedicato all'energia. Alla conferenza stampa alla quale erano presenti il capogruppo Pasquale Napolitano, i consiglieri Ferrone e Massolo, esperti e ambientalisti, il Pci ha ribadito le richieste più ardite presentate (alcune delle quali fatte proprie dal consiglio regionale) immediata chiusura di Borgo Sabotino e del Cirone, riconversione della centrale di Montalto con un combustibile diverso dal nucleare, chiusura di Fiumarett,

riconversione a metano di Torvaldaliga sud uso di combustibile a basso tenore di zolfo per Torvaldaliga nord. «Quello che vogliamo sottolineare con forza - ha detto Pasquale - Napolitano - è che con una intelligente politica energetica si potrebbe fare a meno sia del nucleare che dei grandi centrali a carbone per i prossimi 15 anni». Ma la Regione sta alla fine della strada o non ha speso (escluse briciole ammontanti a 40 milioni) nulla dei 55 miliardi per il risparmio energetico stanziati dallo Stato con la legge 308



Augusto Di Foggia

«No, il processo no». E si uccide in carcere

Augusto di Foggia due anni fa aveva assassinato la donna che l'aveva abbandonato. Ha lasciato scritto: «È la fine di una sofferenza»

GIANCARLO SUMMA

Due anni fa aveva ucciso l'amante che non voleva più stare con lui, e da dieci giorni era in corso il processo. Ma Augusto di Foggia ex maresciallo di polizia non ne ha aspettato la fine. Si è ucciso mercoledì sera in carcere. La mattina dopo, ieri doveva essere l'arringa del doppio ministro. «È la fine di una vita di umiliazioni e sofferenza» ha lasciato scritto.

34 anni una parrucchiata con cui aveva avuto una relazione. La loro storia dopo tre anni era finita - la donna aveva scoperto che Di Foggia era sposato e con tre figli - ma «uomo non voleva ammetterlo. Per mesi aspettò la donna sotto casa: la fece scatenare in negozio la minaccia di picchiare per strada. Una persecuzione che Adele Fazio denunciò inutilmente ai superiori del poliziotto al commissariato di Monte Mario ai carabinieri alla magistratura.

Dopo essersi costituito, Di Foggia ha seguito la normale trafila di ogni detenuto in attesa di processo. Accusato di omicidio premeditato, dopo un mese fu trasferito da Regina Coeli a Rebibbia dove è rimasto fino al 9 agosto scorso, quando è stato inviato all'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa per essere sottoposto a perizia in vista del processo. Dal 9 ottobre era di nuovo a Regina Coeli rinchiuso da solo in una cella del centro clinico dove due volte al giorno gli venivano somministrati calmanti e farmaci per la pressione. Il processo era iniziato dieci giorni fa alla quinta Corte d'assise di Roma. Di Foggia non ha quasi mai assistito alle udienze. «La sua depressione si era accentuata in questi giorni - dice il suo legale, l'avvocato Mauro

Cento iniziative per cinque referendum

Come affronta il Pci l'ultima settimana di mobilitazione per i «cinque sì» nei referendum sul nucleare, sulla giustizia e sulla commissione Inquirente? Alle spalle oltre 100 assemblee di zona e di sezione, per il 5 novembre appuntamento al teatro Brancaccio con Achille Occhetto. In questi giorni molte iniziative fanno discutere la città. Un appello per l'impegno di tutto il partito.

Con più di cento assemblee, di zona e di sezione, alle spalle ed una animata discussione sui cinque referendum, il Pci si avvia ad affrontare l'ultima settimana di campagna referendaria per «cinque Sì» ai cinque quesiti sul nucleare, sulla commissione inquirente e sulla responsabilità civile dei giudici.

«Nel partito c'è stata e continua ad esserci una grande discussione sui referendum - ha detto Michele Meta -. Soprattutto sulla giustizia. Si è discusso apertamente, anche calorosamente. Ma non c'è stata né «rivolta» né «guerra», come alcuni hanno affermato. È stato un approfondimento libero e positivo su problemi che senza altro sono difficili e devono essere a fondo sviscerati. Il partito è complessivamente schierato a favore di 5 Sì, e grande è il consenso sulla proposta di legge per la giustizia. In questi ultimi giorni - ha concluso Meta - è necessario il massimo impegno di tutto il partito per la vittoria dei Sì e per spingere in avanti con forza la nostra battaglia legislativa, fuori e dentro il Parlamento». □ S F 0

Proposta del Pci sul traffico

«Parcheggio riservato per chi va allo stadio»

Potenziamento del trasporto pubblico ed insieme circa 20mila posti macchina numerati. Niente raddoppio della via Olimpica, nessun cavalcavia in piazza maresciallo Giardino né ampliamento di parcheggi dove non sono necessari. Il Pci ha presentato una sua proposta sul trasporto e la viabilità intorno allo stadio Olimpico un progetto organico, che mira ad un lato ad alleggerire il flusso delle auto nella zona, dall'altro a procurare una serie di «effetti a catena» fino al centro della città.

linea metropolitana, anche questa legata all'acquisto del biglietto per la partita. «Così si renderebbe possibile uno scambio auto più tram o auto più bus anche ad una certa distanza dallo stadio, sistemando le macchine private in parcheggi lungo le linee tranviarie e quelle della metropolitana», dicono i consiglieri comunisti. E proprio su queste linee dovrebbero essere destinati i 60 nuovi tram che arriveranno tra l'89 e il '90. Per la zona intorno all'Olimpico, il Pci chiede anche la sistemazione del parco delle Vittorie, già previsto dalla giunta di sinistra tra i progetti legati alle sponde del Tevere e il recupero, al complesso sportivo del Foro Italico, della palestra della schemata progettata da Luigi Moretti ed usata negli anni passati per i processi di terrorismo. □ S D N